

## Carpi

### Iniziativa della diocesi I 20enni a confronto con 5 candidati su scuola, famiglia e crisi economica

DAL NOSTRO INVIATO A CARPI  
LORENZO GALLIANI

**T**re minuti a risposta, solo tre. Poi, implacabile, una sveglia con il canto del gallo blocca sul nascere ogni tentazione di trasformare l'intervento in comizio. Cinque i candidati (assente solo il rappresentante dei grillini) e, dall'altra parte del tavolo, una novantina di ragazzi. A porre domande sulla crisi economica, sui temi etici, sulla scuola. Già, perché

# I giovani scoprono il gusto di fare politica

«La politica non è una cosa per vecchi», come recita il ciclo di incontri promosso dalla Pastorale giovanile e del lavoro della diocesi di Carpi. Nella sala bianca di Palazzo Corso, la platea dei 20enni non si vuole far spaventare dai partiti: «Se fosse necessaria una nuova manovra, dove prendereste i soldi?», chiede Arianna. E ancora: «Cosa fareste per affrontare il problema delle carceri?». Domande discusse, votate su un gruppo facebook e finalmente presentate ai politici locali. I giovani osservatori del mondo politico – molti andranno al voto per la prima volta – non si fanno prendere in giro dagli intervistati: l'ennesimo candidato parla di una generica riduzione delle tasse, senza spiegare dove prenderà i soldi, e nelle ultime file una ragazza commenta con il suo

vicino: «Dicono sempre le stesse cose». E quando il rappresentante di Rivoluzione Civile, parlando della scuola, afferma che «per quanto riguarda le strutture, a Carpi siamo fortunati», per qualche secondo cala il gelo: fortunati noi? Il terremoto, di strutture e di sicurezze, ne ha lasciate ben poche. Più che le risposte dei candidati – sempre limitati dall'incombente "chicchirichi" della sveglia – sono convincenti le domande dei ragazzi. Pietro, 22 anni, si lamenta per «i furbi che evadono il fisco»: una situazione «antipatica», spiega, quella che permette a loro di farla franca, «e costringe le persone oneste a pagare per tutti». Si parla di famiglia e di legge 40. Edoardo Patriarca (Pd), il più esperto tra i cinque candidati (assieme a Davide Torrini, segretario

regionale dell'Udc), ricorda il suo impegno in "Scienza e vita". Anche qui, però, la risposta non sembra efficace al 100%: «Ma il Pd è alleato o no con il Sel?», borbotta una studentessa. Guai a circumnavigare le domande, perché la politica è una cosa seria e, appunto, non è solo per vecchi. «La nostra paura – spiega Daniele Manicardi, 32 anni, uno degli organizzatori della serata – era che l'attenzione su questi temi calasse. Invece la risposta è stata positiva: c'era chi avrebbe voluto fare altre domande». Non è stato il primo incontro di questo tipo, quello organizzato dalla Pastorale giovanile e del lavoro, che ha raccolto giovani per lo più da Agesci e Azione Cattolica, «e non sarà l'ultimo», assicura Marco, 25 anni. Ma un

giovane cattolico, davanti a una politica vecchia e traballante sui valori, non si sente disorientato? «Non si può pensare che un partito esaurisca il pensiero di un singolo, però per noi giovani è stato comunque un confronto interessante» è la risposta di chi, da educatore di A.C., sostiene che «anche occuparsi di formazione» sia, in qualche modo, «fare politica». Le luci della sala si spengono, e il dibattito si sposta per le strade del centro, tra quegli stessi 20enni che hanno assistito a oltre due ore di interventi. Il voto sarà segreto, ma l'interesse dei giovani per le scelte che possono decidere il futuro del Paese, quello non si può nascondere. Supera il baccano della campagna elettorale. E stupisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

